

Le squadre armate nelle campagne sarde

Licenza di uccidere

La DC incita la coscienza pubblica a una rivolta irrazionale per evitare che la protesta si indirizzi contro il suo potere sorgente di ogni nefandezza

Se avessimo un governo democratico, il capo della polizia Vicari sarebbe stato destituito nel giro di 24 ore. E' infatti con la compiacenza di questo alto funzionario che ha preso via in Sardegna, e precisamente nel centro agrario di Ozieri, una operazione te-

parato repressivo dello stato di non si accontenta di aver dato in questi anni spettacolo di insipienza senza pari, alimentando il banditismo invece di colpirlo, indirizzando contro le popolazioni anziché contro il intreccio di interessi che è all'origine della delinquenza (l'anomalia sequestri insena), inducendo la Magistratura a reagire incrinando il fior fiore dei funzionari locali di polizia. Siamo ai più pesosi divorzi, siamo alla licenza di uccidere concessa sulle piazze.

Eppure, la responsabilità delle autorità di polizia è ancora poca cosa al confronto della responsabilità del potere dc, nazionale e locale. La responsabilità del potere nazionale può riassumersi, dopo l'esame di coscienza proclamato dall'on. Saragat, nella collocazione della Sardegna all'ultimo posto in materia di investimenti pubblici, e nella proporzione diretta tra le visite del ministro Taviani e l'aumento del numero dei sequestri. La responsabilità del potere locale trova ora l'ultima espressione nell'appello alla autodifesa dei possidenti indirizzato per radio dal presidente della Regione on. Del Rio, esempio rarissimo di irresponsabile demagogia.

Questo esponente della classe dirigente dc sarda non è peggiore dei suoi predecessori, che oggi si presentano alle elezioni nazionali dopo aver fatto il deserto dietro di sé. Ma ne completa degnamente l'opera, avendo fatto marciare e sepolto le leggi di riforma agraria che pure esistono, avendo lasciato l'ente per le trasformazioni agrarie esposto a malversazioni su cui è in corso un'inchiesta ufficiale, avendo rifiutato di assumere poteri in materia di ordine pubblico lasciando le popolazioni in preda alla persecuzione discriminata, avendo ridotto il Piano di Rinascita dell'isola a oggetto di pubblica irrisione.

Circa gli indirizzi economici, il on. Del Rio ha abbondantemente dimostrato di preferire il ban-

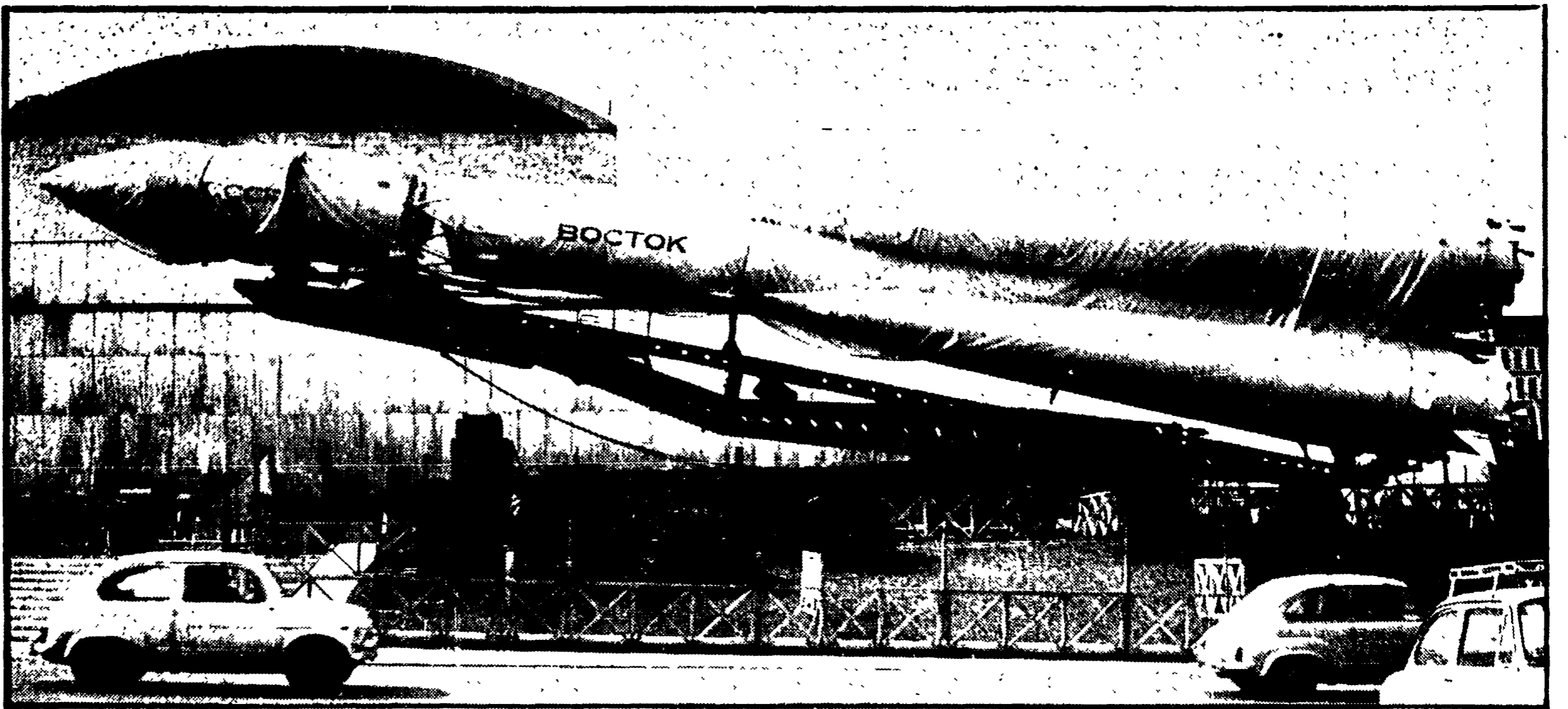
ditismo alla riforma agraria. Circa l'ordine pubblico, l'on. Del Rio e la DC hanno abbondantemente dimostrato di preferire la repressione a un sistema di autogoverno e a forme di organizzazione democratica delle masse. La classe dirigente sarda, e la sua espressione politica dc, purtroppo con la ricorrente acquiescenza degli alleati socialisti di destra, è l'ancora pavida neutralità dei sardisti, hanno dato prova di essere, degli esponenti della fallimentare tradizione storica delle classi dirigenti isolate, e non hanno oggi nessun titolo per invocare la pubblica fiducia e la solidarietà. ...

Ma proprio per questo, proprio perché ha alle spalle un simile bilancio, non c'è da sorprendersi che la DC inciti la coscienza pubblica a una rivolta irrazionale, per evitare che la rivolta si indirizzi contro il suo potere, sorgente di ogni nefandezza. L'imminenza delle elezioni stimola la fantasia dei capi dc e aggiunge una pennellata in più di cinismo a un quadro già sconterato.

Si sa che la DC non è nuova a queste imprese, è esperta nella tecnica di volgere a proprio vantaggio le proprie colpe. Prima applica il fuoco alla casa, poi grida che la casa brucia e chiama al soccorso. In piena sintonia con quegli altri incendiari cronici che sono i ceti possidenti agrari e industriali, sia proprietari assenteisti o allevatori capitalisti, industriali accattatori o concentratori monopolistici.

Ma forse questi incendiari oggi esagerano. Il banditismo da un lato, e i cavalieri texani con licenza di uccidere dall'altro sono fenomeni che la coscienza popolare e il movimento democratico hanno imparato a valutare per ciò che significano, con-rappresentando linee di lotta che hanno guadagnato molto terreno in questi anni: anche se ancora non hanno raggiunto lo scopo che si prefiggono, quello di un nuovo potere politico e di un rinnovamento alle radici di una società infelice.

Luigi Pintor



Il padiglione dell'URSS costituisce la principale attrazione della Rassegna Internazionale Elettronica, Nucleare e Teleradiocine matografica, che si aprirà il 27 marzo e continuerà fino al 7 aprile, al palazzo dei Congressi dell'EUR. L'URSS espone l'immenso missile vettore dell'Astronave «Vostok-1», e la stessa astronave, che è quella con cui Yuri Gagarin compì il primo volo orbitale umano della storia nell'aprile 1961. La delegazione sovietica, che parteciperà al Congresso scientifico organizzato nel quadro della Rassegna, è altamente qualificata ed è essa stessa una attrazione, poiché comprende, accanto al vice primo ministro dell'URSS Simonov, e al professor Petrovskij, e al professor Milionisikov, entrambi ben conosciuti in campo internazionale, anche il secondo comasonauta dell'URSS e del mondo, Gherman Titov. La delegazione giunge a Roma domani mattina, e nel pomeriggio terrà una conferenza stampa al Palazzo dei Congressi. Nella foto: la Vostok

VIAGGIO DI DUE STUDENTI ITALIANI NELLA RIVOLTA DEGLI UNIVERSITARI IN OCCIDENTE

I colleges di Cambridge nell'occhio del tifone

Tra le migliaia di persone che domenica scorso bloccarono per ore il centro di Londra manifestando contro l'aggressione USA al Vietnam, gran parte provenivano dalle università - Decine di episodi di dissidenza - Colloqui al King's - Perché questi studenti privilegiati si ribellano?

IV CAMBRIDGE, marzo. Approssimati tra i venti giardini che rappresentano quanto di meglio il garbo, la sobrietà, la cultura dell'«homo sapiens» (e capitalista) abbia costruito nel corso della sua storia. E' lì venti «colleges» di Cambridge, metafora di civiltà, di cultura, di tradizione, di ordine e di disciplina. Ma da un lato, e i cavalieri texani con licenza di uccidere dall'altro sono fenomeni che la coscienza popolare e il movimento democratico hanno imparato a valutare per ciò che significano, con-rappresentando linee di lotta che hanno guadagnato molto terreno in questi anni: anche se ancora non hanno raggiunto lo scopo che si prefiggono, quello di un nuovo potere politico e di un rinnovamento alle radici di una società infelice.

Cambridge, di Leicester, di Manchester e proprio in un pullman che veniva da qui furono arrestati sette studenti trovati in possesso di armi. Il corso del fiume, piccolo e lento da apparire immobile, i tappeti erbosi ed il gofco solido e quadrangolare. Il King's e Cambridge sono anch'essi al centro della rivolta. Tra le molte migliaia di persone che, domenica 17, bloccarono per ore il centro di Londra con la grande manifestazione contro l'ambasciata americana, migliaia e migliaia venivano dai «colleges» di

collo liberale. Proprio qui a Cambridge, al 74 di Trumpington road, il ministro della difesa Healey fu bloccato, qualche settimana fa, da una folla di 500 studenti. Davanti ai suoi taxi furono stese parecchie biciclette per impedire la partenza, la polizia visse momenti di disperazione: temeva per l'incolumità del ministro. Healey era venuto a parlare per conto del «Democratic Labour Club», il club universitario riconosciuto ufficialmente dal Labour Party in anglicanismo al Labour Club, che è costituito di oppositori alla linea del partito. Come lui sono incazzati nell'impopolarità studentesca Callaghan a Oxford e Gordon Walker a Leicester. Facoltà di diritto; anzi Leicester ha assistito ad una vera e propria occupazione, fatto assai nuovo nei metodi di protesta degli studenti inglesi.

Ma perché questi studenti privilegiati si ribellano? Hanno le biblioteche migliori del mondo. I «supervisors» che li seguono nelle esercitazioni scritte settimanali possono chiamarsi Joan Robinson. Lo esame cui devono sottoporsi di tanto in tanto consta di una risposta scritta ad una serie di domande, che esigono una preparazione corretta e uno studio puntuale, ma non è severo o drammatico. Il primario liberale che caratterizza tutta la struttura dell'ingegnerato superiore nasconde assai accortamente il volto autoritario del potere e del controllo.

Il potere è difficile perfino immaginarselo da queste parti di studio in cui le apparenze venute alla London School of Economics (LSE): gli studenti si sono collegati agli edifici, agli affittuari che si oppongono al London Council quando è stato proposto l'aumento degli affitti. Si tratta di collegamenti di tipo sindacale, che in prospettiva dovrebbero creare le condizioni

vismo della NUS quanto per dar voce a una contestazione politica del laburismo che si va estendendo con sempre maggior forza e trova difficilmente chiarezza di espressione». In questa strada il movimento degli studenti non può ambire da solo a rappresentare l'arco delle forze sociali e dei temi ideali in grado di provocare un vero rinnovamento dopo la clamorosa «caduta» di Wilson. Quali sono le forze sociali cui pensano di rivolgersi questi studenti? Quali i riferimenti politici che ritengono più validi? «C'è l'esempio eloquente — dice Derricourt — delle lotte avvenute alla London School of Economics (LSE): gli studenti si sono collegati agli edifici, agli affittuari che si oppongono al London Council quando è stato proposto l'aumento degli affitti. Si tratta di collegamenti di tipo sindacale, che in prospettiva dovrebbero creare le condizioni

In seguito alla scoperta di importanti nuovi giacimenti

L'URSS diverrà il maggior produttore d'oro

Già nel 1965 sono state prodotte 390 tonnellate del metallo prezioso in URSS contro 950 del Sudafrica, 45 degli Stati Uniti e 11 dell'Europa occidentale — Città «sotto vetro» per la vita sui ghiacci polari

Dalla nostra redazione MOSCA, 23. Nei giorni scorsi, mentre tutti i paesi europei sono ancora nelle «Borse» e gli agenti di cambio si sono agitati come le farfalle, la folla dell'oro, l'agenzia di stampa sovietica TASS pubblicava due brevissime notizie, che in un momento di certo sarebbero state passate inosservate, ma che acquistano adesso un significato tutto particolare. La TASS dà infatti notizia di due nuovi importanti giacimenti d'oro, scoperti in questi ultimi tempi nell'Unione Sovietica, non più — però — nell'estremo oriente, nella Jakutia o nella Ciukotka, ma nella Russia europea. «Gli studiosi sovietici — diceva testualmente il dispaccio TASS del 17 marzo — hanno confermato che il sottosuolo della pianura russa contiene oro. A varie centinaia di metri di profondità sono stati rilevati infatti caratteristici indizi della presenza del minerale. E la geologia della regione che è particolarmente ricca di oro è l'oriente, nella gran parte dell'area di esteso territorio del paese, ben al di là della zona curvata più antica e più conosciuta: il bacino della Lena e degli altri fiumi della Siberia orientale e degli Urali. Particolarmente ricchi sono stati i giacimenti nel corso di questi anni scorsi i geologi che hanno potuto visitare il deserto del Nevu Kum a Muravia, oggi letteralmente saturato di oro, trovato sotto la sabbia. Qui il lavoro di estrazione può procedere a cielo aperto

Il bacino della Lena

Per quei che riguarda l'oro, i giacimenti davvero enormi sono stati trovati più negli anni trenta, e oggi il prezioso minerale viene estratto in un'area che copre un terzo del territorio del paese, ben al di là della zona curvata più antica e più conosciuta: il bacino della Lena e degli altri fiumi della Siberia orientale e degli Urali. Particolarmente ricchi sono stati i giacimenti nel corso di questi anni scorsi i geologi che hanno potuto visitare il deserto del Nevu Kum a Muravia, oggi letteralmente saturato di oro, trovato sotto la sabbia. Qui il lavoro di estrazione può procedere a cielo aperto

è già infatti si sta lavorando a costruire miniere e i tecnici definiscono «senza precedenti». Giacimenti di oro sono stati scoperti anche negli ultimi tempi in Azerbaigian, nel Tagikistan e nella Kirghizia. Ma le notizie più impressionanti concernono la parte settentrionale nord, nella Jakutia, nella Ciukotka, nella Kamcatka, in dove il ghiaccio siberiano ricopre incredibili leoni che solo ora l'uomo, grazie alle tecniche moderne, può portare alla luce. La Jakutia si estende su un territorio immenso: 3 milioni di chilometri quadrati (quanti cioè ne conta l'Europa occidentale) dalla targa siberiana a est degli Urali, sino all'oceano Artico, e abitata soltanto da 700.000 persone. Qui il ghiaccio regna perenne e a gennaio la temperatura scende anche a meno 70. Il 30% dell'oro sovietico viene estratto qui fra Mirny, Jakutz e Khagidun, cercati nei mesi della grande carenza bianca nel nord della Siberia, dove si può arrivare solo con l'aereo. L'estrazione, nella brevissima ma molto intensa estate, lungo i fiumi. Qui sorgono le città di «romantici» conquistatori di nuovi spazi, e anche di prigionieri decadrati e poi socialisti cacciati qui dagli zar. Qui, in queste terre, è ambientato anche l'«Iran Denissocic» di Solgenitzin, che nelle ultime pagine del libro sogna la città del futuro, bella con tutte le sue case, le sue piazze, e i suoi operai. Il XX congresso prima, e poi il massiccio intervento della scienza, hanno dato il via alla grande «operazioni Siberia», e ogni le città so-

gono in fretta: case, istituti scolastici, fabbriche e una popolazione giovane di costruttori che hanno il compito entusiasmante di conquistare all'uomo le ricchezze nascoste dai ghiacci e dalla targa. Il piano di sviluppo della Jakutia è basato innanzi tutto sulla messa in valore della ricchezza di cui è ricca la sua natura (almeno 3 miliardi di metri cubi), ferro, piombo. Ecco allora centinaia di spedizioni geologiche spinger-si lungo i fiumi fino all'Artico, al di là del circolo polare, mentre si fanno progetti e si lavora per rendere accettabile il terribile e lungo inverno, creando speciali bacini artificiali e immense zone verdi attorno alle città. Ad Jakutz vi sono oggi numerosi istituti di ricerca diretta-mente in funzione nell'estremo nord di Norovskibirsk. Il piano quinquennale prevede in queste zone investimenti per un valore di circa tre miliardi e mezzo di tre volte rispetto al totale del piano settennale, chiusosi nel 1966. Qui sorgono le particolari tre centrali elettriche e tre idroelettriche, 5 complessi chimici, 3 cementifici e 1 complesso metallurgico. Qui sorgono, come i nostri lettori già sanno, Alkani, la città sotto vetro, dove 5.000 abitanti — lavoratori e tecnici — di una grande miniera di diamanti — potranno vivere, lavorare e andare a passeggio nonostante i meno 60 gradi, giacché gli otto grattacieli della città saranno collegati con un sistema di strade a capolinea riscaldati artificialmente. Una seconda città, questa di almeno 50.000 abitanti, è in co-

Giacimenti inesauribili

Ma la Jakutia non è ancora l'estremo nord sovietico. Da essa parte, poco dopo l'estuario del Kolyma, la Ciukotka che giunge quasi a lambire il continente americano nell'Asia e che lancia poi il cerchio su Pimenza e nella penisola della Kamcatka. An che qui i cercatori d'oro giungono con gli elicotteri e coi mezzi della scienza d'avanguardia seguiti da ingegneri, tecnici, costruttori di città. Negli ultimi due anni sono stati scoperti nella Ciukotka cinque grandi giacimenti d'oro. E' solo l'inizio: tracce d'oro sono state trovate infatti in un centinaio di punti diversi lungo la costa del tiratitico oceanico. Quanto oro si produce ora e quanto se ne produrrà tra qualche anno nell'Unione Sovietica? Il ministro per i metalli non ferrosi, Vorobio, ha detto recentemente che i

giacimenti già scoperti sono «praticamente inesauribili» e che questo settore dell'industria è solo ai primi passi. Il bollettino della Finanze londinese della Banca di Stato dell'URSS ha scritto dal corso suo che «entro il prossimo venti anni l'URSS diret-terà la massima produttrice di oro del mondo». Secondo studiosi occidentali, nel 1965 la produzione di oro sovietico era di 390 tonnellate (un quinto della produzione mondiale) rispetto alle 950 tonnellate del Sudafrica, alle 45 degli Stati Uniti, alle 11 — in totale — dei paesi dell'Europa occidentale. E' anche grazie all'oro estratto nelle regioni polari che l'Unione Sovietica ha potuto durante la fase più dura della guerra mantenere i suoi impegni e pagare le forniture americane e poi impostare da posizioni di comando la sua politica comunistica. Agli studenti di all'URSS per sottoporre i propri interessi mentre una crisi così vasta investe il sistema monetario internazionale. L'oro è poi servito alla Unione Sovietica per comprare negli scorsi anni grano, macerone e impianti: è un «regalo della natura» che mette in rilievo un curioso paradosso della storia: il paese destinato a divenire il principale produttore d'oro è infatti quello che primo al mondo ha liquidato coi banchieri anche il mito dell'oro, e che dunque mette a frutto le sue ricchezze senza conoscere la «febbre» che gli altri paesi conoscono.

«Lo scarso potere d'acquisto cui sono ridotti i nostri stipendi, i nostri «grants», dopo la svalutazione, è solo il punto di partenza — dice Pritchard — delle nostre proteste. Anzi noi non seguamo una propria politica di politica corporativa e protesta solo per il blocco dei «grants». In realtà noi abbiamo capito attraverso il problema dei nostri stipendi il fallimento di tutta una politica economica e il legame che è unso alla società». Insomma la protesta ha qui due nomi e due motivi, Wilson e Vietnam. La disillusione dei giovani inglesi nei confronti del movimento studentesco, insieme all'altro grande motivo che ha nome Vietnam, «noi sentiamo la necessità di Derricourt — di costruire una forza nuova, una organizzazione non burocratica degli studenti, sul tipo del tedesco SDS. E non tanto per opporsi al bianco corporati-



per spacciare il Labour Party. Noi non crediamo più al recupero del partito. Siamo in un'assai sperimentale ed epitetica. Ma terremo duro». Dunque l'intreccio politico della lotta degli studenti con i temi della condizione sociale e con le tensioni politiche internazionali è evidente nel lavoro dei giovani del King's. Com'è evidente la coscienza di un lavoro di lunga lena. Bob Rowthorn riassume le ragioni della crisi che investe l'istruzione superiore e ne analizza le motivazioni politiche. «Questa coscienza studentesca d'opposizione — dice Bob Rowthorn — è nata da un due anni. Agli studenti finora è stata concessa una larga autonomia purché fossero studenti e soltanto studenti. Ma oggi questa autonomia si trasforma in un importante strumento di contestazione del sistema. I gruppi più agguerriti di studenti, infatti, laburisti, radicali e così via, non si limitano a mettere in discussione la politica di governo, sono contro il siste-

Roberto Barzanti  
Giulietto Chiesa  
(Continua)